

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6  
2025

**Fascicolo 22. Aprile 2025**  
**Storia Militare Antica e Bizantina (6)**

a cura di  
MARCO BETTALLI, ELENA FRANCHI E GIOACCHINO STRANO



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Giampiero Brunelli, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

#### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020  
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)  
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-126-5

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6  
2025

Fascicolo 22. Aprile 2025  
**Storia Militare Antica e Bizantina (6)**

a cura di  
MARCO BETTALI, ELENA FRANCHI E GIOACCHINO STRANO



*Società Italiana di Storia Militare*



Bronze statue ( 2nd/3rd century AD ) of the genius of a legion.  
Enns ( Upper Austria ). Museum Lauriacum.  
Foto 20912 Wolfgang Sauber, GNU Free Documentation License  
Wikimedia Commons

# L'imperatore e la guerra. Eraclio e la 'guerra santa'

di FRANCESCO MORACA

ABSTRACT. The figure of Heraclius fully reflects the characteristics of the Byzantine *basileus*, being simultaneously an envoy, emanation and warrior of Christ on earth. The process of glorification enacted by George of Pisidia during and after the conflict with Khosraw II follows a path made up of comparisons that intertwine Heraclius' qualities with those of figures from the Greek epic, biblical, and Roman literary traditions. But a positive image of the *basileus* is provided by Arab sources, which praise his knowledge, albeit in part, of the Koran, and in general his great moral and religious integrity.

## 1. *L'imperatore cristiano e la guerra*

**N**ei numerosi trattati militari che circolarono a Bisanzio nel corso del tempo, dallo *Strategikos* di Onasandro<sup>1</sup>, allo *Strategikon* dell'imperatore Maurizio<sup>2</sup> fino ai *Tactica* di Leone VI<sup>3</sup>, erano contenute raccomandazioni riguardanti il rapporto fra Dio e il *basileus*. Esse hanno via via co-

1 W.A. Oldfather, A.S. Pease, J.B. Titchener (Ed.), *Aeneas Tacticus, Asclepiodotus, Onasander*, Cambridge, Mass., 1923 (repr. 1962), 368-526.

2 Mauricii imperatoris *Strategicon: Das Strategikon des Maurikios. Einführung*, Edition und Indices von G.T. Dennis. Übersetzung von E. Gamillscheg (Hg.) (CFHB 17), Wien 1981. Sulla cronologia e la paternità dell'opera vd. H. Mihăescu, *Mauricius, Arta Militară*, București, Editura Academiei Republicii Socialiste România, 1970, pp. 8-10; John Earl Wiita, *The Ethnika in Byzantine Military Treatises*, University of Minnesota, Ph.D. 1977, Ann Arbor, Michigan 1978, pp. 25-49. Sulla paternità dell'opera si è ampiamente dibattuto: Wiita ha ipotizzato che l'autore del trattato fosse Filippico, il cognato di Maurizio; Cfr. G. Dennis, *Maur. strat.*, 15-18; secondo Dennis invece l'opera può essere frutto o del lavoro dell'imperatore stesso, oppure di qualche generale da lui incaricato. Un quadro generale si legge in E.N. Luttwak, *La grande strategia dell'impero bizantino* (trad. it.), Milano 2009, 303ss.

3 *The Taktika of Leo VI. Text, Translation, and Commentary* by G. Dennis (CFHB 49), Washington, D.C., 2010.

struito l'immagine di un sovrano sottomesso a Dio, di cui è il primo servo, ma che, come riportato nello *Strategikon* dell'imperatore Maurizio, «può pregare Dio come se si rivolgesse ad un amico»<sup>4</sup>. Rappresentante di Dio in terra, il *basileus* è emanazione fisica e spirituale del Signore<sup>5</sup>: elementi, questi due, centrali all'interno di tutta una serie di raffigurazioni imperiali, che, a partire dal IV secolo<sup>6</sup>, contribuiscono alla costruzione della perfetta immagine che il *basileus* deve dare di sé, partendo dalle vesti, che acquisivano un forte significato sacrale. Costantino Porfirogenito, nel X secolo, ne avrebbe affermato<sup>7</sup> l'origine divina, giacché consegnate a Costantino da un angelo, accompagnate dall'ordine d'indossarle solo nelle occasioni più solenni<sup>8</sup>. La sacralità del potere è presente anche in tante altre cerimonie, ad esempio nella scelta, nel periodo di Natale, d'invitare dodici persone a cenare con l'imperatore “seguendo l'esempio dei dodici apostoli”<sup>9</sup>.

Sulla scia del *basileus* si pone il generale, figura principale della trattatistica militare bizantina: nella stessa misura in cui il *basileus* «può pregare Dio come se si rivolgesse ad un amico»<sup>10</sup>, anche il generale deve prestare grande cura al rapporto con Dio:

Per questo è necessario che tu, o generale, curi e osservi prima di ogni altra cosa ciò che attiene al servizio di Dio. In particolare onora e riverisci i suoi preti e vescovi e tieni i suoi santi templi come luoghi d'asilo e che non siano strappati da essi quelli che vi hanno trovato rifugio, senza l'autorizzazione della nostra Maestà. Conserva liberi da danni e violenza e degni di venerazione i santi asceteri dei monaci e quelli che osservano la verginità in essi. Per dirla in breve, preserva ogni cosa consacrata a Dio senza molestie,

4 Maurizio, *Strategikon*, 8, 2, 1.

5 Legittimato ancora di più dalla nascita nella sala della porpora. Sul tentativo di associare visivamente l'immagine dell'imperatore con quella di Cristo si veda M. Studer-Karlen (Ed.), *The Emperor's Image in Byzantium Perceptions and Functions*, in *Meanings and Functions of the Ruler's Image in the Mediterranean World (11th – 15th Centuries)*, Leiden, Brill, 2022, pp. 134-171.

6 Jean-Michel Spieser, «Le Christ et le pouvoir impérial à Byzance», in Laura Andreani e A. Paravicini Bagliani (cur.), *Cristo e il Potere teologia, antropologia e politica*, Florence, 2017, pp. 17-31, soprattutto 17-18.

7 Costantino Porfirogenito, *De administrando imperio*, ed. Moravcsik-Jenkins, Dumbarton Oaks, Washington DC, 2012, cap. 13, 1. 28.

8 G. Ostrogorsky, *The Byzantine Emperor and the Hierarchical World Order*, «The Slavonic and East European Review», Vol. 35, No. 84 (Dec., 1956), p. 3.

9 Ostrogorsky cit., p. 4.

10 Maurizio, *Strategikon*, 8, 2, 1.

onorata e rispettata perché essa è tutta santa e dedicata a Dio che è santo<sup>11</sup>.

Sempre il generale deve avere «timore di Dio, una mente acuta e un pensiero attento in ogni tempo, luogo e affare, come anche essere pronti per ogni eventualità»<sup>12</sup>.

E ancora:

proprio come non è possibile far navigare una nave in mare senza conoscenza di navigazione, neppure è possibile sbaragliare i nemici senza disciplina e strategia, grazie alla quale - e con l'aiuto di Dio - non solo è possibile prevalere su una forza nemica di uguale potenza ma anche sopra una di gran lunga sovrastante. Offrendo il presente trattato sulla strategia, come abbiamo detto, come un altro *procheiros nomos*, vi esortiamo ad ascoltarci attentamente e seriamente.<sup>13</sup>

Il generale al quale si rivolge Maurizio, così come Leone VI, vive una situazione ambivalente: dovrà essere in grado di soddisfare i requisiti morali tracciati nello *Strategikon*, ma nel contempo dovrà riuscire con ogni tipo di tattica a portare a termine un conflitto; in questo senso Gastone Breccia afferma che «non vi è alcun accenno ad una ipotetica condotta “onorevole” delle operazioni: la guerra è un male, da evitare se possibile, comunque da limitare e risolvere nel modo più rapido e indolore. Di fronte a queste considerazioni, per Maurizio - e in generale per i teorici bizantini di strategia, forse per i Bizantini *tout court* - sarebbe assurdo avere delle remore di qualsiasi tipo»<sup>14</sup>. Quelle a cui Breccia fa riferimento sono remore facenti capo alle categorie di pensiero elaborate dagli scritti di Tertulliano<sup>15</sup> (il quale indica l'uso della spada come del tutto incompatibile con la fede in Cristo<sup>16</sup>),

11 Leon. *tact.*, epil. 8-9.

12 *The Taktika of Leo VI* cit., V, 12, pp. 78-79.

13 *The Taktika of Leo VI* cit., Prol., 9, pp. 8-9.

14 G. Breccia, «Con assennato coraggio...». *L'arte della guerra a Bisanzio tra Oriente e Occidente*, in «Medioevo greco», 1 (2001), pp. 61-62.

15 Primo vero autore cristiano ad affrontare il problema della guerra dal punto di vista etico. Sull'argomento si veda J.A. McGuckin, *A Conflicted Heritage: The Byzantine Religious Establishment of a War Ethic*, in «Dumbarton Oaks Papers» 65/66, (2011-2012), pp. 29-44.

16 Tertulliano, *De Patientia* 3 (PL 2, 120): «Egli [Gesù] non approvò la spada vendicatrice di un solo discepolo. La pazienza del Signore fu ferita nella [ferita di] Malco. E così, maledisse per il tempo a venire le opere della spada». In *Sulle corone dei soldati* 13 (PL 2, 90), afferma che «Quando un uomo è diventato credente e la fede è stata sigillata, deve esserci o un immediato abbandono della professione militare, che è stata la linea d'azione tra mol-

di Cipriano<sup>17</sup>, di Clemente di Alessandria<sup>18</sup>, di Basilio di Cesarea: a loro è dovuto l'atteggiamento di rifiuto verso la guerra tipico del Cristianesimo orientale, ben esplicitato nel *De re strategica*, attribuito alla figura di Siriano Magistro<sup>19</sup>:

So bene che la guerra è un male e il peggiore di tutti i mali. Dal momento però che è chiaro che i nostri nemici considerano lo spargere il nostro sangue come uno dei loro fondamentali doveri e il culmine della virtù, e siccome ognuno ha il dovere di resistere senza timore per il suo paese e il suo popolo con la parola, la penna e l'azione, noi abbiamo deciso di scrivere sulla strategia.<sup>20</sup>

Sebbene diversi autori cristiani si trovino su posizioni sostanzialmente convergenti, talune voci forniscono una prospettiva nuova: ad esempio, Lattanzio, andando oltre Clemente di Alessandria, Cipriano e Tertulliano, critica sì l'uso delle armi, ma si scaglia ancor di più contro la sottile incoerenza che si cela dietro alla violenza degli eserciti e alla loro glorificazione: egli vede la guerra come una macchina omicida che tenta di nascondersi sotto un finto velo di patriottismo; esemplare è il parallelismo successivo che sviluppa: un uomo che deruba e uccide un vicino viene da subito additato come un mostro, ma al contrario una nazione che compie omicidi di massa, saccheggiando altre terre e sottomettendone i popoli, viene invece lodata come forza pacificatrice<sup>21</sup>. Lodare (incoerentemente secondo Lattanzio) la nazione che massacra altri popoli, sottomettendoli e saccheggiandoli, è un'operazione delicata che passa anche attraverso le parole, utili a comporre una narrazione capace di legittimare azioni militari anche disdicevoli.

---

ti di noi; o si dovrà ricorrere a tutti i tipi di cavilli per evitare di offendere Dio, e ciò non è consentito nemmeno al di fuori del servizio militare”.

17 Cipriano, *Ad Donatum* 6, in *Cypriani Opera Omnia*, ed. G. Härtel, CSEL 3.1, Wien 1868.

18 Clemente di Alessandria, *Gli Stromati: Note di vera filosofia*, Paoline editoriale libri, 1985, p. 594.

19 Il *De Re Strategica* è generalmente datato al VI sec., ma la critica più recente ha proposto una cronologia più tarda, in epoca medio-bizantina: l'opera sarebbe parte di un più ampio *Compendium* attribuito a Siriano Magistro: vd. C. Zuckerman, *The compendium of Syrianus Magister*, in «Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik», 40 (1990), 209-224; S. Cosentino, *The Syrianos' Strategikon. A 9th Century Source?*, in «Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi», serie 2, 2 (2000), 243-280; P. Rance, *The Date of the Military Compendium of Syrianus Magister (formerly the Sixth-century Anonymus Byzantinus)*, in «Byzantinische Zeitschrift», 100/2 (2007), 701-737.

20 G. T. Dennis, *Three Byzantine Military Treaties*, Dumbarton Oaks, Washington 1985, p. 21.

21 Lactantius, *Div. Inst.*, 6.20.15-17 (PL 6, 707).



## 2. Eraclio e i Persiani: valenze e giustificazioni ideologiche del conflitto

Un esempio calzante di come i conflitti siano stati ammantati di valenze religiose o di discorsi utili a glorificare la missione di un esercito, è rintracciabile nel conflitto romano-persiano, in particolare nella fase di scontro tra Eraclio e Cosroe II: il loro rapporto partì da infauste premesse diplomatiche, con il primo invio da parte di Eraclio (dopo essere ascenso al trono di Costantinopoli) di messaggeri, splendidi tesori e lettere al re Cosroe II, così da ottenere la pace. Difatti la risposta del sovrano persiano non tardò ad arrivare: «quel regno è mio e io ho fatto Teodosio, figlio di Maurizio, re. Ma costui è diventato re senza il nostro permesso e ci offre i nostri tesori in dono»<sup>22</sup>. Tutto il loro rapporto epistolare è caratterizzato da continui riferimenti (o minacce, come la seguente) al sacro, al volere di Dio, tutti *topoi* che saranno utili ad avvalorare il concetto di “guerra giusta”. E infatti scrive:

Non avrò alcuna pietà di voi finché non rinuncerete a colui che fu crocifisso, e adorerete il Sole<sup>23</sup>.

O ancora:

Non hai voluto sottometterti a noi, ma hai insistito a chiamarti signore e re. Sperperi il mio tesoro, che si trova presso di te; derubi i miei servitori; e dopo aver raccolto un'armata di briganti, non mi concedi riposo. Non dovrei dunque distruggere i Greci? Ma tu affermi di avere fiducia nel tuo dio. E perché allora non ha salvato Cesarea e Gerusalemme, e poi la grande



Fig. 1 Solidus di Eraclio, coniato nel 610-613. Classical Numismatic Group, GNU Free licence, Wikimedia Commons.

<sup>22</sup> A. Piras, *Ritualità della comunicazione: scambi di lettere tra Bisanzio e la Persia*, in «Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi», XI, 2009 [2010], pp. 301-316 (*A proposito delle relazioni tra Persia e Bisanzio: il trattato della Lazica*, Ravenna, DiSMEC (Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali), Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, 24 marzo 2010).

<sup>23</sup> G. Breccia, *Lo scudo di Cristo*, Laterza, Bari-Roma 2018, p.180. Theoph. (ed. De Boor), A.M. 6109, p. 301.

Alessandria, sottraendole alle mie mani? Sarà quindi solo Costantinopoli che io non riuscirò a distruggere?<sup>24</sup>.

Le lettere di Cosroe II sono diventate la base per rendere il conflitto una guerra di religione (in accordo con la visione di storici medievali e moderni, che hanno a loro tempo visto nella guerra tra Eraclio e Cosroe “l’antesignana delle crociate successive”<sup>25</sup>); ad avvalorare il tutto è una densa componente escatologica, accesi ancor di più con la caduta di Gerusalemme, evento questo che segna una svolta nella sensibilità del popolo, che dal furto della croce inizia ad aspettarsi l’imminente fine del mondo<sup>26</sup>, e, nel contempo, il conflitto con la Persia inizia a diventare una sorta di giudizio divino su Eraclio e sulla legittimità del suo governo<sup>27</sup>.

In contrapposizione all’aura apocalittica creatasi dopo la caduta di Gerusalemme, troviamo, sia durante il conflitto che negli anni a seguire, le voci di intellettuali come Giorgio di Pisidia<sup>28</sup>, Teodoro Sincello<sup>29</sup> e Teofilatto Simocatta<sup>30</sup>, che contribuiscono fortemente all’idealizzazione della figura di Eraclio, che viene presentato come salvatore dell’impero e nuovo Davide: lo stesso Teodoro Sincello cerca di dimostrare la perfetta aderenza tra le profezie dell’Antico Testamento circa la distruzione di Gerusalemme e l’assedio avaro-persiano di Costantinopoli: nella misura in cui Costantinopoli è Gerusalemme, gli Avari e i Persiani sono Siria e Samaria, Eraclio viene identificato con Davide, e il figlio con Salomone<sup>31</sup>:

...perché il nostro βασιλεύς è come Davide nella sua pietà verso il divino e nella sua gentilezza. Ma possa il Signore incoronarlo di vittorie, proprio come con Davide; possa rendere suo figlio che regna con lui saggio

24 Sebeos 26. 101; cfr. Kaegi W.E., *Heraclius, Emperor of Byzantium*, Cambridge University Press, Cambridge 2003, pp. 122-124.

25 S.S. Alexander, *Heraclius, byzantine imperial ideology and the David plates*, in «Speculum», LII, 2, 1977, p. 220.

26 S.J. Shoemaker, “*The Reign of God Has Come*”: *Eschatology and Empire in Late Antiquity and Early Islam* in «Arabica», 61, 2018, p. 537.

27 G. Breccia, *Lo scudo* cit., p. 179.

28 Giorgio di Pisidia, *Expeditio Persica*.

29 Membro del clero di Santa Sofia oltre che uomo designato per trattare con gli avari dopo l’assedio; cfr. Alexander cit., p. 222.

30 Theophylacti Simocattae *Historiae*, ed. C. de Boor; editionem correctiorem curavit explanationibusque recentioribus adornavit Peter Wirth, Stutgardiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1972.

31 Alexander cit., p. 223.

e pacifico come Salomone, concedendogli pietà e ortodossia, proprio come con suo padre.<sup>32</sup>

Il parallelo tra Davide ed Eraclio appare quasi inevitabile in rapporto all'episodio della reintroduzione della Croce a Gerusalemme, in quanto esso costituisce un riferimento importante all'introduzione dell'arca dell'alleanza, proprio per mano di Davide: è proprio in questa direzione che volge l'ipotesi di S.S. Alexander<sup>33</sup>, secondo cui la scelta di riportare la Croce dopo la fine della guerra fosse finalizzata proprio a legare più strettamente Eraclio alla figura di Davide. Le analogie in questo senso sono molteplici: sia Eraclio che Davide non sono diventati imperatori tramite una successione dinastica, così come entrambi hanno dovuto affrontare complicate dinamiche legate alla successione al trono a causa dei loro matrimoni<sup>34</sup>; il forte legame tra le due figure trova una sua realizzazione importante anche sul piano materiale, oltre che metaforico: la serie di nove piatti, scoperti nel 1902 e ora conservati tra il Metropolitan Museum of Arts di New York e il Museum of the Antiquities di Nicosia, che rappresentano scene della vita di Davide e che sembrano essere stati realizzati per Eraclio stesso<sup>35</sup>, creano delle analogie tra i due; in questo senso un episodio della vita dell'imperatore sembra aderire perfettamente allo scontro tra Davide e Golia: secondo quanto riportato da alcuni cronisti, tra i quali Niceforo negli *Opuscola Historica*<sup>36</sup>, Eraclio venne sfidato dal generale persiano Razatis in un duello che si concluse con la vittoria del primo, il 12 dicembre 627 nei pressi del Grande Zab<sup>37</sup>. Episodio questo che viene menzionato anche nell'*Hexameron* di Giorgio di Pisidia; André Grabar propende per l'ipotesi secondo cui colui che ha realizzato le illustrazioni dei piatti abbia voluto creare un parallelo tra le due figure e l'episodio citato in precedenza<sup>38</sup>. Altro accostamento non sottovalutabile è quello con Noè, presente

32 Teodoro Sincello, *Homilia de bello Avarico*, ed. L. Sternbach, in «Studien zu Georgios Pisides», Krakow, 1900, p. 320, 20-24.

33 Alexander cit., p. 226.

34 Ivi, p. 230.

35 S.H. Wander, *The Cyprus Plates: The Story of David and Goliath*, in «Metropolitan Museum Journal», 8, 1973, p. 103.

36 Nicephorus, *Opuscula Historica*, ed. Charles de Boor (Leipzig, 1880) p. 19; Sebēos, *hist.* 36 in C. Gugerotti (a cura di), Sebēos, *Storia*. Traduzione dall'armeno, introduzione e note, Verona 1990, p. 94; Theoph. *Chron.*, CSHB XLVI (Bonn, 1851), pp. 489-492.

37 A. Stratos, *Byzantium in the Seventh Century I*, Amsterdam 1968, pp. 210-212.

38 A. Grabar, *L'empereur dans l'art byzantin*, Paris, 1936, pp. 96-97.

nei versi di Giorgio di Pisidia, secondo cui l'imperatore avrebbe salvato l'umanità dal "diluvio di Cosroe"<sup>39</sup>;

Ora il Noè della nuova ecumene comprese che la sua arca era il proprio cuore: vi immise tutte le energie del proprio essere e lo lancio contro le schiere armate, poich'esso era tenuto in serbo per il diluvio che avrebbe provocato Cosroe. Si può quasi dire che ogni uomo era stato corrotto da una marea d'ogni sorta di peccati, finché egli non prese il ramoscello d'ulivo che giaceva dimenticato e mise in salvo ciò che restava della vita.<sup>40</sup>

Il paragone con Noè e il diluvio universale, esattamente come gli altri, si accorda perfettamente con altre narrazioni<sup>41</sup> anteriori e posteriori, circa la figura di Eraclio, e con il tono apocalittico che assunsero le azioni dell'imperatore, prima fra tutte la restituzione della Croce a Gerusalemme.

Nella sostanza, quanto fatto da Eraclio sembra essere un'opera ben calcolata, nei gesti e, per l'appunto, nelle analogie; associando sé stesso a una figura di tale rilievo sarebbe stato possibile altresì 'ricostruire' l'immagine pubblica di un imperatore asceso al trono non sotto i migliori auspici (primo fra tutti lo scandalo generato dal matrimonio, incestuoso per il cristianesimo calcedoniano e ugualmente condannato dalle leggi, con la nipote Martina<sup>42</sup>).

I paragoni con la figura di Mosè compaiono più volte nei versi di Giorgio di Pisidia, con Eraclio che «imitando Mosé<sup>43</sup>, rivolse le schiere contro il secondo faraone»:

La notte cupa dei nemici era calata su tutta l'ecumene; saziatà non conosceva l'ingordigia della Persia, che anzi aveva esteso le sue brame fino a compiere stragi. Ma di fronte a un buio così pesto e tetro tu non ti abbandonasti affatto al sonno: senza alcun dubbio la tua costante preoccupazione

39 Giorgio di Pisidia, *Eracliade I*, 84-92; pp. 198-201.

40 D. Olster, *The Date of George of Pisidia's "Hexaemeron"*, in «Dumbarton Oaks Papers», 1991, Vol. 45 (1991), p.162.

41 Gerrit Jan Reinink, *Heraclius, the New Alexander: Apocalyptic Prophecies during the Reign of Heraclius*, in Gerrit Jan Reinink and Bernard H. Stolte (Eds.) *The Reign of Heraclius (610-641): Crisis and Confrontation*, Leuven, Peeters 2002, pp. 62, 66-67.

42 Georg Ostrogorsky, *Storia dell'Impero bizantino*, traduzione di Pietro Leone, Torino, Einaudi, 1993, p. 98.

43 L'imperatore come novello Mosè è un *topos* risalente ad Eusebio di Cesarea. Cfr. Giorgio di Pisidia, *Per l'imperatore Eraclio e le guerre di Persia. Quando mosse in armi la capitale*, in *Carmi*, a cura di L. Tartaglia. Torino, Utet 1998, p. 80, nota 29.



Fig. 2. Rappresentazione allegorica della sottomissione di Cosroe II ad Eraclio, placca da una croce (smalto champlevé su rame dorato, 1160–1170, Parigi, Louvre). Public Domain, Wikipedia Commons.

per noi tutti teneva da te lontano il sonno<sup>44</sup>. [...]

Dopo aver celebrato il giorno solenne nel quale il genere umano è risorto ad una nuova e santa rigenerazione, subito nel di seguente, ad imitazione di Mose, guidasti l'esercito contro il secondo Faraone, ove mai non sia un errore dire secondo colui che in verità e primo nel peccato<sup>45</sup>.

### 3. Eraclio e la "guerra giusta"

La mitizzazione della figura di Eraclio raggiunge il suo apice con la fine della guerra contro Cosroe II: Giorgio di Pisidia nel suo *Hexameron* identifica i suoi sei anni di campagna militare contro l'impero persiano (e il successivo periodo di pace) con i sei giorni della creazione (e il settimo di riposo)<sup>46</sup>, così che la sua vittoria potesse corrispondere al completamento dell'opera divina, anche se il vero apice lo si raggiunge con il viaggio di Eraclio volto a restituire la croce a Gerusalemme<sup>47/48</sup>, atto definito da Cyril Mango come

44 Giorgio di Pisidia, *Esamerone*, I, 104-111, in Tartaglia cit., p. 78.

45 Ivi, I 132-138, p. 80.

46 Tartaglia cit., p. 27.

47 Gerrit Jan Reinink, Bernard H. Stolte (Eds.), *The Reign of Heraclius* cit., pp. 83-84.

48 Sempre Giorgio di Pisidia nella sua *In restitutionem S. Crucis* esprime un senso di mera-

“deliberatamente apocalittico”<sup>49</sup>. Sebbene questo parallelo con i sei giorni della creazione rappresenti, come detto in precedenza, l’apice delle narrazioni su Eraclio, in quanto il metro di paragone è Cristo stesso, Giorgio di Pisidia, circa la restituzione della croce non si limita solo a usare *exempla* cristiani, ma anche si serve di riferimenti alla cultura classica, lodando Eraclio con l’utilizzo di paragoni o nomi che spaziano dalla religione cristiana all’epica greca:

Un eroe apparisti quando, nel nome del Signore, strappasti il vello d’oro al drago che avevi sgozzato: tu uccidesti quella belva senza l’aiuto dei filtri di Medea, ma trapassandola con il legno della Croce<sup>50</sup>.

O ancora:

Veramente resto sbalordito quando considero il modo in cui, con risultati contrari [ad ogni legge di natura], il nostro pio imperatore- ch’ e primo fra i sovrani- ridusse in cenere il fuoco con il Legno ardente della Croce; la Croce che Cosroe disprezzava come vile legno, ma che sperimento come lancia nel proprio cuore<sup>51</sup>

Questa mossa non rappresenta quindi un caso isolato, perché a seguito degli scambi con Cosroe II, Eraclio inizia sapientemente a utilizzare il riferimento alla “guerra giusta” e al fatto di essere “guerrieri di Cristo” per legittimare le scelte militari e gli attacchi contro i persiani: anche in questo caso risulta fondamentale quanto riportato da Giorgio di Pisidia, che nella sua *Expeditio Persica* fa pronunciare all’imperatore un discorso basato sulla necessità per i bizantini di combattere il nemico idolatra che ha usurpato i loro altari e contaminato le loro chiese, chiudendo poi il discorso attraverso la citazione di *Ps.* 139, 6, e affermando che coloro che uccideranno i figli di Persia saranno benedetti:

Contro nemici che con barbarica spada agognano di estirpare la vite coltivata dal Verbo, per i quali Davide divinamente ispirato tuonò dicendo “Beato colui che i figli della Persia abbatte e schiacciò contro le rocce”.

---

viglia nei confronti delle azioni di Eraclio, capace di spegnere il fuoco (simbolo della fede zoroastriana) con il legno della Croce, la stessa che poi sarà metaforicamente la causa della morte di Cosroe. Cfr. *In restitutionem S. Crucis*, ed. A. Pertusi, Giorgio di Pisidia. *Poemi*, I. *Panegirici epici*, Ettal 1959.

49 Cyril Mango, *Byzantium: The Empire of New Rome*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1980, p. 205.

50 Giorgio di Pisidia, *Versi improvvisati in occasione della lettura dell’ordinanza emanata per il ricollocamento dei venerati legni della croce*, 6, 21-24, in Tartaglia cit., pp. 240-242.

51 Ivi, 6, 65-68, p. 244.

Così parlando facesti in modo che tutti passassero dall'indolenza alla premura e allo zelo; così proponendo ovunque Iddio come stratega e sovrano fortifichi il tuo potere.<sup>52</sup>

Eraclio usa coscientemente l'idea del *basileus* come emanazione diretta di Cristo, suo servitore, e guerriero, ed esattamente come Cristo, il suo potere non si fonda sull'incutere timore, bensì sull'amore; ed in egual misura ogni decisione bellica si fonda sulla necessità di vendicare le colpe verso Dio:

Il carattere e la natura del mio potere di imperatore ha unito voi a me come fratelli, e io proclamo che l'autorità imperiale non risplende tanto nella paura quanto nell'amore. Pertanto ho per mia norma di contrapporre ora alle violenze disumane, che la tirannide schiero contro le leggi, la forza dell'amore per gli uomini, e di opporre a quelle violenze quest'unica forza soltanto, la quale sempre nelle sventure di cui non si ha colpa rafforza le leggi giustamente sancite. Tale io sono per natura e carattere; ma e Questi il nostro comune imperatore e sovrano, e il condottiero dei nostri eserciti: con il suo aiuto più sicuro e il comando; per mezzo di Lui più giusta e pia e la vittoria: in Lui fiducioso sono proprio ora qui giunto, e come uno di voi mi armo per affrontare le fatiche della guerra.<sup>53</sup>

O ancora, prima dell'attacco del 20 aprile del 624:

Uomini, miei fratelli, temiamo Iddio e combattiamo per vendicare l'insulto arrecatogli! Rispettiamo la sovranità dello stato dei Romani e opponiamoci ai suoi nemici... Il pericolo non sarà senza ricompensa: no, perché conduce alla vita eterna! Affrontiamolo valorosamente, e il signore nostro Dio ci sarà al fianco e distruggerà il nemico!<sup>54</sup>

I parallelismi con figure eroiche e con Cristo stesso sono, come già visto, un *topos* ricorrente nelle narrazioni sulla figura di Eraclio, più volte accostato o paragonato a Eracle<sup>55</sup> (nel primo caso, nel carme *Per Bono patrizio e luogotenente dell'imperatore*, la dedica è anche nei confronti dello stesso Bono, descritto non a caso come un uomo che preferisce di gran lunga la pace alla guerra<sup>56</sup>), a Perseo<sup>57</sup>,

52 *Per l'imperatore Eraclio e le guerre di Persia* cit. II, 111-119, p. 94.

53 Ivi. II, 88-104, p.94.

54 G. Breccia, *Lo scudo di Cristo*, cit., p. 195.

55 Giorgio di Pisidia, *Per Bono* cit., 3, 1-9, p. 142.

56 Ivi, I 8-9.

57 *Eracliade* cit., II, 5-18, in Tartaglia cit., p. 210.

come detto in precedenza, a Cristo stesso<sup>58</sup>; o ancora la richiesta a Plutarco<sup>59</sup> a non impegnarsi nello scrivere di tutti i condottieri presenti nelle *Vite Parallele*<sup>60</sup>, in quanto potrà ritrovare in Eraclio tutte le loro qualità e anche di più: accanto ai paragoni mitologici qui è presente un elogio dei meriti di Eraclio circa la “resurrezione” della disciplina e dell’ordine dell’esercito bizantino, ponendolo su un piano superiore anche ad Alessandro Magno, che fu invece accompagnato da compagni d’arme di grande valore:

O Plutarco, taci, mentre scrivi le *Vite Parallele*! Perché molto ti affatichi continuando a raccogliere le biografie di tanti condottieri? Racconta la vita del nostro sovrano, e le avrai scritte tutte! Plutarco, volendo esaltare il figlio di Filippo e magnificarlo al massimo grado, si diede pensiero di mostrare a tutti che ciò che lo ostacolò fu la sorte contraria e a lui avversa: essendo un eccellente storico, non ignorava che se lo avesse descritto come una persona favorita dalla fortuna, avrebbe attribuito il merito delle vittorie non a lui, ma alla sua buona sorte. Tuttavia il tuo condottiero, o Plutarco, più ancora che la buona sorte, ebbe dalla sua parte compagni d’arme di grande valore. Ma chi mai avrebbe potuto persuadere a prendere le armi e munire dei suoi soli discorsi un esercito pervaso dalla paura per i Persiani, un esercito per il quale la fuga era il solo modo di combattere senza pericolo, tanto da diventare un’abitudine connaturata? Chi avrebbe potuto mutare la codardia di quei soldati trasformandone la viltà in coraggio, se non li avesse ridestati la tua saggezza e la tua potenza, essi che gravavano la terra con lo sterile peso dei loro corpi simili a pietre inerti?<sup>61</sup>

Sul paragone tra Eraclio-Eracle e Bono-Euristeo:

Anticamente Eracle ebbe in Euristeo un promotore di imprese di poco conto, a mio parere: infatti quale vantaggio poté derivare alla generalità dell’esistenza dalla uccisione di un cinghiale e dallo strangolamento di un leone? Oggi invece l’Eracle salvatore del mondo, per ricompensare le tue eccezionali virtù, affida a te, suo commilitone, l’Impero tutto in trepidante attesa: egli sa bene che tu non sei un arciere abile nel compiere stragi, bensì un uomo espertissimo nel garantire la salvezza<sup>62</sup>.

Il secondo paragone con Eracle invece è unicamente indirizzato ad Eraclio e

58 Reinink, Stolte cit., p. 157.

59 *Eracliade* cit., I, 110, p. 200.

60 Ivi, 110-121, pp. 200-202.

61 *Eracliade* cit., 110-130, pp. 200-202.

62 *Per Bono* cit., 3, 1-9, p. 142.



alla sconfitta di Foca, sulla scia del parallelo con Perseo:

Omero, non sei nel giusto quando senza un alcun motivo saluti come un dio il vano Eracle di un tempo: infatti quale vantaggio poté derivare alla generalità dell'esistenza dalla uccisione di un cinghiale o dallo strangolamento di un leone? Serba piuttosto la tua meraviglia per l'Eracle che, unico fra gli uomini, è considerato a giusta ragione il liberatore del mondo. È questo Eracle che discese fino alla porta dell'Ade, che strozzò la furia rabbiosa del cane vorace, che riportò in vita Alceste, vale a dire l'ecumene; è lui che uccise il drago assetato di sangue, che abbatté l'idra, mostro dalle molte teste; che purgò la vita prima coperta di lordura, che strangolò il leone devastatore del mondo; ed è lui che ora avanza come il vero Eracle, giacché ha conquistato i pomi aurei, vale a dire tutte quante le città. Passò la fonte della notte senza chiarore, la luce si insediò e la tenebra scomparve: ecco nascere adesso una nuova vita, un altro mondo, un più nuovo creato!<sup>63</sup>

L'uccisione del drago delle Esperidi, dell'idra di Lerna, la pulizia delle stalle di Augia, l'uccisione del leone Nemeo indicano le spedizioni di Eraclio e l'eliminazione di Cosroe. Il parallelo presente sempre nell'*Eracliade* di Giorgio di Pisidia, tra Eraclio e Perseo fa però capo al periodo del rovesciamento di Foca, il quale viene invece paragonato alla Gorgone uccisa dall'eroe greco:

Già era stato estinto il fuoco della tirannide, Foca, l'uragano, l'ubriacchezza fattasi persona, la causa principale delle nostre sciagure, il supplizio degli incubi notturni, colui che credeva di avere a disposizione delle sue infelicissime mani lo spargimento del nostro sangue, quel mostro della terra, quel volto di Gorgone. Tu non lo uccidesti con l'inganno adoperato da Perseo, giacché al violatore delle vergini contrapponesti l'immagine veneranda della Vergine incorrotta: in tuo soccorso tu avevi la sua effigie, quando ti accostasti alla bocca vorace della belva. Tu l'abbattesti salvando non una sola fanciulla sospesa nel vuoto, ma tutte quante le città<sup>64</sup>.

Giorgio di Pisidia non fa quindi differenze fra *exempla* cristiani e classici per lodare il suo imperatore: abbiamo osservato i paragoni afferenti alla religione cristiana o all'epica greca: Eraclio è il guerriero di Dio, e al contempo diventa una figura dal valore di molto superiore rispetto a figure non solo mitologiche, ma anche storiche, come Filippo II, padre di Alessandro Magno, anch'egli usato come metro di paragone utile a magnificare ancora di più le imprese di Eraclio. In

<sup>63</sup> *Eracliade* cit., 65-79, p. 198.

<sup>64</sup> *Eracliade* cit., II 5-18, p. 210.

sostanza Giorgio di Pisidia si appoggia a mondi concettuali diversi, dal cristiano al pagano:

Fatti avanti, Demostene, e parla in piena libertà! Adesso sono i discorsi a tenere il campo. Non essere ora sconvolto dalla paura: qui non c'è Filippo, ma il nostro sovrano. Non corri alcun pericolo, anche nel caso in cui tu taccia, poiché tutti sono stati senza eccezione e bellamente sconfitti<sup>65</sup>

Qui Giorgio di Pisidia fa riferimento all'aneddoto narrato da Eschine, *De legat.*, 34s.: Demostene, inviato come ambasciatore presso Filippo il Macedone, giunto dinanzi al re, mentre tutti attendevano di ascoltare la sua forbita eloquenza, impaurito dalla presenza del sovrano, non fu in grado di pronunciare il suo discorso e tacque. Il Pisida unisce al ricordo di questo aneddoto un *topos* retorico già utilizzato<sup>66</sup>: in sostanza il poeta - novello Demostene - ha intenzione di rincuorare sé stesso nel caso di una eventuale *défaillance*, in primo luogo, perché non c'è ora motivo di avere paura essendo Eraclio un sovrano dall'indole diametralmente opposta rispetto a quella di Filippo; in secondo luogo, perché l'argomento che tratta è arduo non solo per le sue forze, ma anche per quelle di chiunque altro, sicché risultare sconfitti è la sorte che tutti sono chiamati a condividere di buon grado<sup>67</sup>.

E ancora:

Insegnami a muovere con sagacia contro i nemici la spada di cui dispongo, la lingua, arma tagliente e aguzza! Conducimi là dove è concesso di descrivere i prodigi della tua potenza! È infatti accaduto che l'imperatore, ubbidiente al tuo comando, si è schierato contro le minacce degli empi barbari, per i quali è legge adorare le creature più di te stesso, che sei il Creatore<sup>68</sup>.

Lungo tutto l'arco del conflitto che lo ha visto protagonista, Eraclio riesce a farsi portatore di quei valori presenti nello *Strategikon* di Maurizio, e al contempo a sfruttare l'immagine del condottiero di Dio, colui che aveva sconfitto i persiani e il loro sacro fuoco, per consolidare la sua autorità morale, e per fare altrettan-

---

65 *Per l'imperatore Eraclio e le guerre di Persia* cit., II, 1-5, p. 89.

66 Tartaglia cit., pp. 88-89, nota 46.

67 Ivi.

68 Ivi, I, 12-20.



Fig. 3. Eraclio (al centro) venera l'icona di Maria prima di partire per la campagna contro i Persiani. Miniatura 44 in Ivan Duichev, *Miniatures from the Manasses Chronicle*, Bulgarski hudojnik Publishing house, Sofia, 1962. Licensed in Public Domain. Wikimedia Commons.

to con la figura della moglie Martina<sup>69</sup>, che lo accompagnerà nel viaggio atto a restituire la Croce a Gerusalemme<sup>70</sup>. Programmate o meno che fossero, tutte le sue scelte, dai discorsi usati con i suoi soldati, alle parole contro Cosroe, fino alle azioni vere e proprie, sono state utili ad edificare la figura di un *basileus* pienamente associabile non solo alla figura di Davide, ma anche a quella di Costantino: rendere nuovamente sicuro l'impero per i cristiani, restituire la croce a Gerusalemme (in parallelo alla "scoperta" della croce da parte di Costantino secoli prima), assegnare i proventi delle tasse della Siria al patriarca di Gerusalemme per

69 A. Frolow avanza l'ipotesi che la presenza di Martina a Gerusalemme sia stata fondamentale per purificarsi dal matrimonio incestuoso e per dimostrare a tutti che senza dubbio il Cielo era stato con loro: A. Frolow, *La Vraie Croix et les expéditions d'Heraclius en Perse*, in «Revue des Etudes Byzantines», 11 (1953), pp. 101-105.

70 Anche qui Frolow ipotizza che la restituzione della croce a Gerusalemme potesse simboleggiare il preludio ad una serie di discussioni e concili pianificati per il 631 d.C.: A. Frolow, *La Vraie Croix* cit., pp. 101-105.

finanziare la ricostruzione di monumenti<sup>71</sup>; quest'operazione di accostamento alla figura di Costantino, si pone su un altro livello rispetto al passato dei predecessori come Marciano, Giustino I e Giustiniano, tutti indicati come 'nuovi Costantino': Eraclio fonde infatti il suo nome con quello di Costantino, dandolo a diversi suoi figli<sup>72</sup>. Come suggerito da Paul Magdalino, questo accostamento sembra derivare anche dalla scarsità di termini di paragone alternativi e veramente significativi<sup>73</sup>.

#### 4. *Eraclio agli occhi 'degli altri'*

Accanto al contributo dato dalle fonti bizantine, non si può non menzionare la testimonianza delle fonti arabe, anche in virtù del fatto che le campagne di Eraclio contro l'impero persiano (che le forze arabe smembreranno tempo dopo) precedettero di poco l'espansione dell'Islam.

Emblematica è l'immagine restituitaci da Al-Tabari, storico e teologo arabo del X secolo, circa l'incontro di alcuni mercanti con Eraclio nei pressi dell'odierna Homs, la romana Emesa:

Io [Abf Sufytn b. Harb] sono andato con un gruppo di mercanti Quraysh in Siria... Siamo arrivati lì quando Eraclio aveva sconfitto i Persiani e li aveva scacciati dal suo territorio, riconquistando da loro la Grande Croce che i Persiani avevano depredato... Eraclio poi uscì da Hims, che era il suo quartier generale, e camminò a piedi... per pregare nella Città Santa. Dei tappeti furono stesi per lui e delle erbe aromatiche furono gettate sui tappeti. Una volta arrivato a Ilya, Eraclio pregò, insieme ai nobili del Rum.<sup>74</sup>

Vi è quindi l'immagine di un imperatore umile, e, fra l'altro, conoscitore di parte del Corano: a dimostrarlo è un episodio secondo cui Eraclio scrisse una lettera al califfo Omar ibn al-Khaṭṭāb, nella quale chiese dove si trovasse quell'albero che aveva fatto ombra alla vergine Maria quando venne sorpresa dalle doglie<sup>75</sup>. Accanto all'immagine di Eraclio come conoscitore del Corano non mancano nemmeno gli elogi riguardanti la sua persona, come quelli riportati dallo storico

<sup>71</sup> Alexander cit., p. 225.

<sup>72</sup> Ivi, p. 226.

<sup>73</sup> P. Magdalino, *New Constantines: The Rhythm of Imperial Renewal in Byzantium, 4th-13th Centuries*, Papers from the Twenty-sixth Spring Symposium of Byzantine Studies, St Andrews, March 1992, p. 93.

<sup>74</sup> Al-Tabari, *Tarikh al-Rusul wal Mulik*, Prima Series, III, pp. 1561-1562.

<sup>75</sup> L'albero, più precisamente una palma, alla quale Eraclio faceva riferimento era quello descritto nella Sura XIX.



Fig. 4. Il messaggio del Messaggero, pace e benedizioni su di lui, a Eraclio. Presunta lettera inviata da Maometto a Eraclio, imperatore di Bisanzio. Foto di ((55يٲيغل55))

Ibn Khatir, che ne lodò l'acume politico, ma anche l'astuzia, la profondità e la saggezza, nonché l'ostinazione<sup>76</sup>. A cementare ancor più l'idea di Eraclio come un capo ideale, è la lode nei confronti degli arabi ormai suoi nemici, dopo alcune sconfitte emblematiche come quella che decise la campagna dello Yarmuk<sup>77</sup>, a seguito della quale affermò che sapeva già che i suoi soldati sarebbero stati sconfitti da loro (gli arabi) in quanto questi ultimi sembravano amare la morte ben più di quanto i suoi sembrassero invece amare la vita. Aderente o meno alla realtà, quest'affermazione consolida il 'mito' di Eraclio nella cultura araba come modello del comandante ideale, che anche nella sconfitta riesce a mantenere la mente lucida, arrivando addirittura a lodare il nemico. Altrettanto importante è l'idea

<sup>76</sup> Cfr. N.M. El-Cheikh (Ed.), *Muhammad and Heraclius: A Study in Legitimacy*, in «Studia Islamica», No. 89 (1999), pp. 5-21.

<sup>77</sup> Al-Azadi, *Kitab futuh al-sham*, p. 212.

secondo cui Eraclio non solo avrebbe svolto nelle fonti islamiche una funzione fondamentale, ma che indirettamente avrebbe avuto una responsabilità, ovvero quella di riconoscere e ammettere il carattere profetico dell'opera di Maometto e dei suoi successori<sup>78</sup>.

In totale contrasto all'immagine positiva che ci viene restituita dalle fonti arabe, troviamo un importante rovescio della medaglia nella *cronaca* di Michele Siro:

Eraclio non permise agli ortodossi di comparire davanti a lui, né accettò le loro lamentele per il furto delle loro chiese. Per questo il Dio della vendetta, che solo è onnipotente, che cambia l'impero degli uomini a suo piacimento, lo dà a chi vuole e innalza i più umili, vedendo la malvagità dei Romani che, ovunque governassero, saccheggiavano crudelmente le nostre chiese e i nostri monasteri e ci condannavano senza pietà, fece venire i figli di Ismaele dalla regione meridionale, per liberarci attraverso loro dalle mani dei Romani. E se, in verità, subimmo qualche danno, perché le chiese cattoliche che ci erano state tolte e date ai Calcedoniani rimasero presso di loro: mentre quando le città si sottomisero ai Taiyayê, questi ultimi assegnarono a ciascuna confessione i templi che trovavano in loro possesso,

---

78 Rimando sempre a N.M. El-Cheikh, *Muhammad and Heraclius* cit., e più in particolare al dialogo contenuto all'interno del *Ṣaḥīḥ* di al-Bukhārī, in cui Eraclio interroga il mercante Abū Sufyān per informarsi su Maometto. Importante è l'ultimo passaggio del dialogo, all'interno del quale Eraclio fa quasi un resoconto del profeta di cui tutti parlavano: «Heraclius told his translator: tell him. I asked you about his lineage, you said that it is amongst the best; and so are the prophets sent in the best lineage of their people. I asked, has anyone among you ever made such claims, and you said no; had anyone made such claim previously, I would have said that he is a man who is sharing these claims. I asked whether any of his ancestors was sovereign, you said no; had any of his ancestors been sovereign, I would have said that he is a man reclaiming the inheritance of his ancestors. I asked you whether you used to accuse him of lying, before he started saying what he says, you said no; so, I know that he did not sprinkle lies on people or lie to God. I asked you whether it was the honorable people who followed him or the weak ones, you said the weak; and those are the followers of prophets. I asked you whether they increase or decrease in number, and you said, they increase; and so is faith until it is accomplished. I asked you whether anyone has recanted this religion and you said no; and so is belief when its cheerfulness penetrates the hearts. I asked you whether he is treacherous and you said no; and so are prophets. I asked you what he orders you to do and you mentioned that he orders you to worship God and not associate with him anything and that he forbids you from worshipping idols and that he orders you to pray, be truthful and rightful. Verily, if what you say is true, he will rule the ground beneath my feet. Whereas I knew that he was coming, I did not know that he was coming among you. Had I known, I would have taken it upon myself to meet him and if I were with him, I would have washed his feet». Cfr. per il dialogo integrale 'Abdallh al-Bukhari, *Saḥīḥ* (Cairo, 1936), vol. 1, pp. 7-8.

e a quel tempo la Grande Chiesa di Edessa e quella di Harran ci erano state sottratte, tuttavia non fu un piccolo vantaggio per noi essere liberati dalla crudeltà dei Romani, dalla loro malvagità, dalla loro rabbia, dal loro zelo crudele nei nostri confronti, e trovarci in pace<sup>79</sup>.

Qui per l'appunto è una fonte cristiana, ostile ad Eraclio, ad elogiare il nemico e a criticare lo stesso *basileus*. Lo stesso schema è altresì rintracciabile in Giovanni di Nikiou:

Abba Beniamino, patriarca degli Egiziani, tornò nella città di Alessandria nel tredicesimo anno dopo la fuga dai Romani, si recò nelle chiese e le ispezionò tutte. E tutti dissero: “Questa cacciata (dei Romani) e vittoria dei musulmani è dovuta alla malvagità dell'imperatore Eraclio e alla sua persecuzione degli ortodossi attraverso il patriarca Ciro. Questa fu la causa della rovina dei Romani e della sottomissione dell'Egitto da parte dei musulmani<sup>80</sup>.”



Fig. 5 Heraclius I, c. 575-641, Roman Emperor 610 [obverse], Parisian, XV century (1402/1413), Samuel H. Kress Collection, Courtesy of National Gallery of Art, CC0.

Qui il quadro dipinto da Giorgio di Pisidia, con Cosroe II che viene sconfitto a causa degli insulti arrecati a Dio e ad Eraclio, viene completamente rovesciato: adesso è Eraclio stesso, che per la sua malvagità e per gli insulti verso i cristiani (‘monofisiti’), a trovarsi nella stessa situazione.

Proprio in riferimento all’uso che viene fatto dell’elemento sacro durante il conflitto con Cosroe II, si potrebbe parlare di “Guerra santificata”, piuttosto che di “Guerra Santa”, in quanto l’elemento religioso non rappresenta il punto di partenza dello scontro bizantino-sasanide, ma un utilissimo elemento narrativo (nel caso di Giorgio di Pisidia) e motivazionale (si veda per esempio il discorso

<sup>79</sup> *Chronique de Michel le Syrien*, a cura di J.B. Chabot (dir.), Paris 1908, p. 412.

<sup>80</sup> *The Chronicle of John, Bishop of Nikiu*, translated from Zotenberg’s Ethiopic text, a cura di R.H. Charles (Ed.), London-Oxford 1916, p. 14.

di Eraclio<sup>81</sup>). Alexander aveva visto in questa guerra l'“antesignana delle crociate successive”<sup>82</sup>, ma tale idea appare più associabile ai conflitti combattuti dal X secolo in poi. In questo caso tutti gli elementi religiosi, come il furto della Croce, le lettere di Cosroe e i suoi riferimenti alla mancata difesa da parte di Dio delle città cristiane appaiono come uno strumento più che come una vera e propria causa; in ragione di ciò lo scontro tra Eraclio e Cosroe può anche essere definito come un conflitto di “legittimazione”, utile allo stesso Eraclio per riabilitarsi come legittimo *basileus*, in primis agli occhi di Dio, e conseguentemente a quelli del popolo. Delle tre tipologie di “Guerra Santa” esposte da Kolia-Dermitzaki<sup>83</sup>, quella tra Eraclio e Cosroe risulta di difficile collocazione, anche in virtù del confine molto sfumato tra il concetto di guerra giusta e guerra santa.

#### FONTI

- Aeneas Tacticus, Asclepiodotus, and Onasander*, Translated by Illinois Greek Club, [William Abbott Oldfather / Charles Henry Oldfather / Arthur Stanley Pease / John B. Titchener], Loeb Classical Library 156, London William Heinemann / New York, Putnam's Sons, 1923, Cambridge, MA, Harvard University Press, 1928.
- Cipriano, *Ad Donatum* 6, in *Cypriani Opera Omnia*, ed. G. Härtel, CSEL 3.1, Wien 1868.
- Clemente di Alessandria, *Gli Stromati: Note di vera filosofia*, Paoline editoriale libri, 1985.
- Constantine Porphyrogenitus, *De administrando imperio*, Greek Text edited by Gy. Moravcsik, English translation by R. J. H. Jenkins, Dumbarton Oaks, Washington DC, 2012.
- The Chronicle of John, Bishop of Nikiu*, translated from Zotenberg's Ethiopic text, a cura di Robert Henry Charles (Ed.), London-Oxford 1916.
- Giorgio di Pisidia, *Carmi*, a cura di L. Tartaglia. Torino, Utet 1998.
- Giorgio di Pisidia. *Poemi*, I. *Panegirici epici*, a cura di A. Pertusi, Ettal 1959.
- [*Leonis Imperatoris Tactica*] *The Taktika of Leo VI*. Text, Translation, and Commentary by G. Dennis (CFHB 49), Washington, D.C., 2010.
- Mauricii imperatoris *Strategicon: Das Strategikon des Maurikios. Einführung*, Edition und Indices von G.T. Dennis. Übersetzung von E. Gamillscheg (Hg.) (CFHB 17), Wien 1981.

81 Vd. *supra*, n. 54.

82 *Alexander* cit., p. 220.

83 Athina Kolia-Dermitzaki, «“Holy War” In Byzantium twenty Years Later: a Question of term definition and Interpretation», in *Byzantine War Ideology between roman imperial concept and Christian religion*. Akten des Internationalen Symposiums (Wien, 19.–21. Mai 2011), pp. 125-126.



- Mauricius, Arta Militară*, Ediție critică, traducere și introducere de H. Mihăescu, București, Editura Academiei Republicii Socialiste România, 1970.
- Chronique de Michel le Syrien*, éd. Jean-Baptiste Chabot (dir.), Paris, Ernest Leroux, 1908.
- Nicephori Archiepiscopi Constantinopolitani Opuscula Historica*, edidit Carolus de Boor Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1880.
- Sebēos, *Storia*, Claudio Gugerotti (cur.), Traduzione dall'armeno, introduzione e note, Verona 1990.
- Teodoro Sincello, *Homilia de bello Avarico*, ed. L. Sternbach, in «Studien zu Georgios Pisides», Krakow, 1900.
- Tertulliano, *De Patientia* 3 (PL 2,120): *Sulle corone dei soldati* 13 (PL 2, 90).
- Theophylacti Simocattae *Historiae*, edidit Carolus de Boor; editionem correctiorem curavit explicationibusque recentioribus adornavit Peter Wirth, Stutgardiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1972.
- Dennis, George T. *Three Byzantine Military Treaties*, Text, Translation and Notes, Dumbarton Oaks, Washington, DC, 1985.

## BIBLIOGRAFIA

- Alexander, Suzanne Spain. «Heraclius, byzantine imperial ideology and the David plates», *Speculum*, LII, 2, 1977, pp. 217-237.
- Breccia, Gastone, «'Con assennato coraggio...'. L'arte della guerra a Bisanzio tra Oriente e Occidente, Medioevo greco, 1 (2001), pp. 53-78.
- Cosentino, Salvatore, «The Syrianos' Strategikon. A 9th Century Source? », *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, serie 2, 2 (2000), 243-280.
- El-Cheikh Nadia Maria, «Muhammad and Heraclius: A Study in Legitimacy», *Studia Islamica*, No. 89 (1999), pp. 5-21.
- Frolow, Anatole, «La Vraie Croix et les expeditions d'Heraclius en Perse», *Revue des Études Byzantines*, 11 (1953), pp. 101-105.
- Grabar, André, *L'empereur dans l'art byzantin. Recherches sur l'Art Officiel de l'Empire d'Orient*, Paris, Les Belles-Lettres, 1936.
- Kaegi Werner E., *Heraclius, Emperor of Byzantium*, Cambridge University Press, Cambridge 2003.
- Kolia-Dermitzaki, Athina, «'Holy War' In Byzantium twenty Years Later: a Question of term definition and Interpretation», in *Byzantine War Ideology between roman imperial concept and Christian religion*. Akten des Internationalen Symposiums (Wien, 19.-21. Mai 2011), pp. 121-132.
- Luttwak, Edward N., *La grande strategia dell'impero bizantino* (trad. it.), Milano 2009.
- Magdalino, Paul (ed.), *New Constantines: The Rhythm of Imperial Renewal in Byzantium, 4th-13th Centuries*, Papers from the Twenty-sixth Spring Symposium of Byzantine Studies, St Andrews, March 1992, The Queen's University of Belfast, Belfast, Variorum 1994.
- Mango, Cyril, *Byzantium: The Empire of New Rome*, London, Weidenfeld & Nicolson, 1980.

- McGuckin, John Anthony, «A Conflicted Heritage: The Byzantine Religious Establishment of a War Ethic», *Dumbarton Oaks Papers*, 65/66, (2011-2012), pp. 29-44.
- Olster, David M., «The Date of George of Pisidia's 'Hexaemeron'», *Dumbarton Oaks Papers*, 45, 1991, pp. 159-172.
- Ostrogorsky, Georg, *Storia dell'Impero bizantino*, traduzione di Pietro Leone, Torino, Einaudi, 1993.
- Ostrogorsky, Georg, «The Byzantine Emperor and the Hierarchical World Order», *The Slavonic and East European Review*, Vol. 35, No. 84 (Dec., 1956).
- Piras, Andrea, «Ritualità della comunicazione: scambi di lettere tra Bisanzio e la Persia», *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, XI, 2009 [2010], pp. 301-316 (*A proposito delle relazioni tra Persia e Bisanzio: il trattato della Lazica*, Ravenna, DiSMEC (Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali), Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università di Bologna, 24 marzo 2010).
- Rance, Philip, «The Date of the Military Compendium of Syrianus Magister (formerly the Sixth-century Anonymus Byzantinus)», *Byzantinische Zeitschrift*, 100/2 (2007), pp. 701-737.
- Reinink, Gerrit Jan, «Heraclius, the New Alexander: Apocalyptic Prophecies during the Reign of Heraclius», in Gerrit Jan Reinink and Bernard H. Stolte (Eds.) *The Reign of Heraclius (610-641): Crisis and Confrontation*, Leuven, Peeters 2002.
- Shoemaker, Stephen J. «'The Reign of God Has Come': Eschatology and Empire in Late Antiquity and Early Islam», *Arabica*, 61, 2018.
- Spieser, Jean-Michel, «Le Christ et le pouvoir impérial à Byzance», in Laura Andreani e A. Paravicini Bagliani (cur.), *Cristo e il Potere teologia, antropologia e politica*, Florence, 2017, pp. 17-31.
- Stratos, Andreas N., *Byzantium in the Seventh Century I*, Amsterdam, Adolf M. Hakkert, 1968.
- Studer-Karlen, Manuela, «The Emperor's Image in Byzantium Perceptions and Functions», in Ead. and M. Bacci (eds.), *Meanings and Functions of the Ruler's Image in the Mediterranean World (11th – 15th Centuries)*, The Medieval Mediterranean. Peoples, Economies and Cultures 400-1500, vol. 130, Leiden, Brill, 2022, pp. 134-171.
- Wander, Steven H. «The Cyprus Plates: The Story of David and Goliath», *Metropolitan Museum Journal*, 8, 1973, pp. 89-104.
- Wiita, John Earl, *The Ethnika in Byzantine Military Treatises*, University of Minnesota, Ph.D. 1977, Ann Arbor, Michigan 1978.
- Zuckerman, Constantin, «The compendium of Syrianus Magister», *Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik*, 40, 1990, pp. 209-224.



Cristo appare a San Mercurio e a Santa Caterina di Alessandria nell'atto di calpestare Giuliano l'Apostata la cui morte, supplicata da San Basilio difronte ad un'icona di San Mercurio, fu attribuita all'intercessione del santo. Icona del laboratorio di Georgios Klontzas, Creta, ca 1560/70.  
Yale University Art Gallery, ID 255. Connecticut, U. S. Wikimedia Commons

## Storia Militare Antica e Bizantina (6)

### A Bibliographical Survey

- *Present and Past Approaches to the Ancient Military History. A Short Bibliographical Survey of the Current Studies,*  
di VIRGILIO ILARI

#### STORIA GRECA

- *The dog barks around the hedgehog Reassessing the κόκλος in ancient naval warfare,*  
by ALESSANDRO CARLI
- *Tra guerra e politica il caso dei mille logades di Argo,*  
di ALESSANDRO BRAMBILLA

#### STORIA ROMANA

- *Early Roman Cavalry in Combat (6<sup>th</sup> – 3<sup>rd</sup> centuries BCE),*  
by J. ARMSTRONG and G. NOTARI
- *The republican legionary cohort once again tactical reform in the Roman republic,*  
by GABRIELE BRUSA

### Insight

- ‘La giornata di Zama’.  
*Note in margine alla recente edizione di un saggio militare di Francesco Algarotti*  
di DENISE ARICÒ

- *L’importanza delle materie prime nella grand strategy romana*  
di ALESSANDRO GIRAUDDO

### Articoli / Articles

- *Le nombre l’identité et l’origine des légions du Bellum Africum,*  
par BATISTE GÉRARDIN
- *Autour de la bataille de Thapsus*  
par OUIZA AIT AMARA
- *Le ballistae, i ballistarii delle legioni e le legioni di Ballistarii,*  
di MAURIZIO COLOMBO
- *Riflessioni sulle componenti tecniche e sull’uso tattico della ballista quadritotis e del tichodifrus (De rebus bellicis 7-8)*  
di FRANCESCO FIORUCCI

#### STORIA BIZANTINA

- *L’imperatore e la guerra. Eraclio e la “guerra santa”.*  
di FRANCESCO MORACA
- *Le facteur scythe dans la ‘dernière grande guerre de l’Antiquité’*  
par GUILLAUME SARTOR
- *Magyar ‘raids’ and Frankish invasions: A new perspective*  
by CHRISTOPHER SZABÓ
- *The Enseignements of Theodore Palaiologos*  
by JÜRIG GASSMANN

### Recensioni / Reviews

- LUCIANO CANFORA, *La grande guerra del Peloponneso, 447-394 a.C.*  
(di ALESSANDRO CARLI)
- JOHN NASH, *Rulers of the Sea Maritime Strategy and Sea Power in Ancient Greece, 550 – 321 BCE*  
(di VITTORIO CISNETTI)
- MARTINE DIEPENBROEK, *The Spartan Scytale and Developments in Ancient and Modern Cryptography*  
(di COSMO COLAVITO)
- JEREMY ARMSTRONG, *War and Society in Early Rome From*

- Warlords to Generals*  
(di GIANLUCA NOTARI)
- CHRISTOPHE BURGEON, *Hannibal. L’ennemi de Rome*  
(di GIOVANNI ZAMPROGNO)
- ELIZABETH H. PEARSON, *Exploring the Mid-Republican Origins of Roman Military Administration*  
(by GABRIELE BRUSA)
- ALAIN DEYBER, *La bataille d’Orange. Rome en péril – 6 octobre 105 avant J.-C.*  
(di GABRIELE BRUSA)
- LUCIA FLORIDI, *Voci e Silenzi di Briseide. Da Omero a Pat Barker*  
(di FABIANA ROSACI)

- FRANCESCO FIORUCCI (cur.), *La Scienza Militare Antica. Autori opere e la loro fortuna*  
(di ALESSANDRO CARLI)
- ELENA SANTAGATI, *Filone di Bisanzio, Μηχανική Σύνταξις*  
(di FRANCESCO FIORUCCI)
- GEORGIOS THEOTOKIS, *The campaign and battle of Manzikert, 1071*  
(EFSTRATIA SYGKELLOU)
- LUCA LOSCHIAVO (cur.), *The Civilian Legacy of the Roman Army*  
(LUIGI CAPOGROSSI)